

LO SCRITTORE

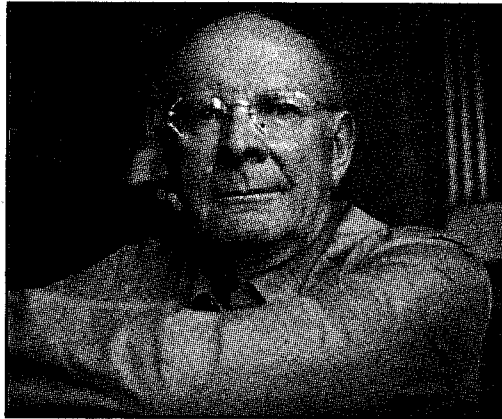
Il best seller sudafricano presenta il suo ultimo romanzo sul Nilo. E rievoca i difficili esordi

Bagno di folla per Wilbur Smith

“Io, Salgari e la città magica”

MARINA PAGLIERI

«**P**ER ora non ho visto molto di Torino, sono stato tutto il giorno al Lingotto. Domani andrò per musei e gallerie e sarò all'Egizio nel pomeriggio. L'ho visitato l'ultima volta nel 2004: già mi aveva entusiasmato, ora non vedo l'ora di conoscere il nuovo allestimento». Wilbur Smith è passato da un bagno di folla all'altro ieri pomeriggio in Fiera, tra la Sala Gialla per presentare l'ultimo romanzo *Alle fonti del Nilo* e lo stand Internet Book Shop, per la rituale firma delle copie. In mezzo una tappa al «Caffè Torino», ospite del patron Rolando Picchioni. La gente lo riconosce, cerca di fermarlo, di immortalarlo con il telefonino. Una vera star. Vigilano su di lui il severissimo staff della Longanesi e la giovane moglie Niso, conosciuta, ha raccontato, sette anni fa in una libreria londinese. «Cercava un romanzo di Grisham, gli ho suggerito di optare per uno dei miei. Lei ha visto la foto sulla quarta di copertina e mi



Lo scrittore Wilbur Smith

ha riconosciuto. Ha comprato il libro, l'ho invitata a colazione. Da allora pranzo con lei tutti i giorni».

Trentuno romanzi, più di cento milioni di copie vendute (di cui 17 solo in Italia), il settantatreenne scrittore sudafricano ha descritto al pubblico in sala i suoi esordi letterari: «Lavoravo come contabile, ma volevo scrivere. Ho inviato il primo romanzo a 14 editori, otte-

nendo 14 rifiuti. Poi è andata meglio». Al suo fianco Alessandra Casella e lo scrittore torinese Piero Soria. Hanno suggerito una vicinanza tra i suoi romanzi e quelli di Salgari: «Spesso mi paragonano a questo scrittore, che non ho mai letto perché non ne esistono traduzioni in inglese. Devo darmi da fare per ottenerle». E a chi lo proponeva per una cittadinanza ono-

“

Meriterei di essere cittadino onorario Amo l'Italia, il Poe i vostri misteri”

raria torinese: «Non mi dispiacerebbe, credo di meritarsela. Vengo in Italia e trovo buon cibo, buon vino e belle donne, guido auto italiane e compro armi Beretta per la caccia. A Torino inoltre ci sono il Museo Egizio, leggende che hanno a che fare con la magia, con il mistero, come piace a me, e c'è il Po».

Racconta Smith di uno zio che durante la seconda guerra combatté contro i tedeschi sulle sue rive. «Io sono romantico, mi piace pensare di avere avuto altre vite, allora immagino che duemila anni fa anch'io potevo trovarmi a combattere lungo il Po, magari con in testa un elmo piumato». Parla ancora dell'amore che rende simili gli uomini di tutte le epoche, delle forze del bene e di quelle del male. E del tempo: «Se potessi vivere 156 anni come lo scriba Taita, il protagonista dell'ultimo e di altri tre romanzi, avrei tempo per scriverne ancora sessanta. Ma vorrei anche tutti voi presenti, per leggerli». Un assaggio si potrà avere oggi, alle 18.30, nelle sale dell'Egizio.